



UN TRIO DI DOTTORESSE

LE ECCELLENZE DELLO SPALLANZANI

LE PIONIERE DELLA RICERCA ALLA RIBALTA

di **Lisa Ciardi**

Lontane dalla ricerca di visibilità. Concentrate nel vedere l'invisibile. Quel mondo microscopico, popolato da virus e cellule che sta mettendo a ferro e fuoco la nostra quotidianità. Sono le tre ricercatrici dell'Istituto Spallanzani di Roma, fra le prime nel mondo a isolare il nuovo Coronavirus. Un team guidato da Maria Rosaria Capobianchi, 67 anni, di Procida. Laureata in genetica umana, specializzata in virologia, due figli, è lei a dirigere il laboratorio di virologia dell'istituto nazionale per le malattie infettive da 20 anni. Con lei Concetta Castilletti, 56 anni, due figli, ragusana, una lunga esperienza alle spalle: con la Sars e poi con Ebola, la suina, il virus Zika e la chikungunya. Infine Francesca Colavita, 30 anni, ex ricercatrice precaria: ex perché dopo lo straordinario risultato, l'Istituto Spallanzani l'ha assunta.

Ma che ha fatto di così eccezionale il team? Hanno lavorato sulle cellule dei primi due pazienti positivi al Covid-19 registrati in Italia (i turisti cinesi arrivati a Roma) fino a isolare il virus. In pratica lo hanno fatto riprodurre in laboratorio: un passaggio fondamentale per studiare ogni malattia virale, ma per nulla facile. La squadra dello Spallanzani è stata fra le prime a riuscirci e, al di là del primato, questo ha permesso nuovi studi che vanno tuttora avanti. Da allora, le tre ricercatrici non hanno mai smesso di lavorare. Hanno risposto «no grazie» anche all'invito al Festival di Sanremo. In questo momento, d'altronde, i vetrini contano più dei riflettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA